

# “Tuono di mezzanotte”



di Gabriele Ottaviani

*Resterà abbandonato per sempre senza volo e senza voce? No di certo, perché Daniele ha già ritrovato nella memoria il nome e l'indirizzo dell'antiquario che ha lavorato perfino all'orologio meccanico nella Cattedrale di... – grande restauratore anche di piccoli automi antichi. Subito Daniele comincia a togliere delicatamente la polvere accumulata sulle ali dell'uccello che presto ricomincerà a volare e forse a cantare raccontando di antichi amori e di eroiche battaglie a cui certamente ha assistito quando volava in libertà.*

**Tuono di mezzanotte, Carla Vasio, Nottetempo.** Di norma si parla di fulmini a ciel sereno, ma del resto il lampo e il rombo sono decisamente legati: è una notte che non sembra affatto buia e tempestosa, con buona pace del più celebre e delizioso dei bracchi, quella che tutt'a un tratto viene squarciata da un boato straziante e potentissimo che si avverte distintamente anche nei locali di un condominio di periferia, abitato da un nutrito e vario gruppo di persone. Un'esplosione simbolica, il salto di un coperchio che troppo a lungo ha tenuto soffocate ansie, paure, verità nascoste, bugie imbarazzanti, vanità e tensioni, e che finalmente ora sembrano trovare una risoluzione, benché finanche amara e destabilizzante, tale da stravolgere numerosi equilibri. Al tempo stesso però non mancano remoti ma possibili presagi di salvezza, che fanno ben sperare, o comunque consentono di provare a farlo. Niente sarà più come prima, ma come è noto sovente è necessario demolire per ricostruire. La prosa melodica di Carla Vasio riesce a restituire magnificamente quest'abbondante policromia di sapori, con una prova raffinata e potente, che intriga e seduce e non finisce di sorprendere, da parte di un'intellettuale che ha fatto la storia dell'avanguardia, dell'astrattismo, dell'arte d'essere libraia e non solo, e che ha smalto, acume e freschezza impareggiabili e sempiterni.